



**IN MOSTRA**

A sinistra, Luisa Fontalba e Giuseppe Orsini; sopra, la mattonella di Orsini e, a destra, quella di Fontalba



**FONTALBA E ORSINI, DUE TECNICHE E UN FILO CONDUTTORE: L'ACQUA**

Le tecniche miste che tematizzano "Sull'Acqua" l'impegno di Luisa Fontalba e le stampe digitali di Giuseppe Orsini dedicate al "Sentieri d'acqua", proposte fino al 24 aprile alla Fondazione Bipielle in piazza della Vittoria, nell'ovvia disparità di immagini, di idee, di tecnologie appartengono entrambe alla letteratura visiva e pratica del linguaggio contemporaneo. Nella loro specificità espressiva pittura e fotografia esprimono una vitale continuità, una estensione lineare di stimoli visuali e di motivazioni poetiche. L'iniziativa è una esposizione dotata di meccanismo sottile ed efficace: dell'artista-artigiano che permette di "vedere" rappresentazioni e apparenze di immagini, e aiuta a ricordare la particolarità esistente del rapporto dell'arte con la tecnica. La tecnica, notoriamente significa anche arte. Quella affrontata con strategie diverse dai suoi artisti, sono differenti ma depositano figurazioni di evidenza e plasticità singolari, in cui l'intervento riesce a dare vibrazione forte ai risultati finali. È una mostra, ci sia permesso di dirlo, che riscatta precedenti esposizioni di "mattonelle" di carico espressivo "leggero" (mettiamola così). Questo, anche se è vero che chi ha visto la mostra di Orsini in corso al Calicantus bistrot (e, naturalmente, quelle precedenti) non troverà nelle nuove stampe elementi aggiuntivi di carico espressivo da distinguere l'antecedenza e la successione. E i più approfonditi conoscitori di artisti delle avanguardie informali e del contemporaneo non faticheranno a individuare nelle procedure della Fontalba richiami al passaggio dall'astrazione e alla percezione del colore. Senza, ovviamente, che ciò tolga qualcosa alla resa emozionale pittorica dell'artista spagnola e alle prove

di trasparenza e variazione elaborate da Orsini. Nel 50cmx50cm della Fontalba prevale l'immediatezza, la continuità, la riproposizione, il vigore, la luminosità, l'accordo. Gli apporti delle diverse parti si completano nell'azione usata dall'artista in modo di dare pienezza al risultato. Colorista, la spagnola sceglie tra le tinte più belle per esprimere una familiarità di forme e volumi, e offrire ben più che sensazioni retiniche. Segni e cromatismi offrono una superficie dove il colore e la variazione è in ragione del potere emotivo. Le dieci "mattonelle" offrono possibilità di sensazioni diverse che l'acqua può offrire. Sostanzialmente, aiutano a uscire dai rischi di una pittura intimistica. Di Orsini si è già detto in altre occasioni. Nei suoi lavori occorre sempre distinguere tra foto scattate e interventi di defigurazione e di rimodellazione. Quella che pratica Orsini è un'operazione di "contaminazione" da altri linguaggi. In cui egli proietta un proprio recupero immaginativo. Il dato reale viene "salvato" e rappresentato in fluidificazioni immaginative per forzare il confine statico e realistico del percepibile. Le stampe attuali sono il risultato di una rilettura in chiave simbolica o fantastica o ambigua (nel senso che l'immagine mantiene una sua riconoscibilità), che l'autore ha completato attraverso la grafica computerizzata e l'inserimento di variazioni soggettive di intenzionalità comunicazionale. (Aldo Caserini)

**LUIZA FONTALBA E GIUSEPPE ORSINI - MATTONELLE D'ARTISTA** - Fondazione Banca Popolare Lodi, piazza della Vittoria 39, Lodi; al lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30; sabato, domenica e festivi chiuso; per info 0371-440711; fino al 24 aprile